L'oppressione: il contesto e la nascita di Mosè

Lezione 1, terzo trimestre, 28 giugno-4 luglio 2025

Sabato pomeriggio 28 giugno

Testo da memorizzare:

«Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida, e il loro grido di aiuto salì a Dio per la loro schiavitù. Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero. Esodo 2:23-25

Gli egiziani avevano venduto al faraone il bestiame e le terre e con questo atto si erano condannati per sempre alla schiavitù. Con molta saggezza il faraone aveva tolto loro ogni possibilità di essere degni affrancati. In questo modo avrebbero mantenuto le loro proprietà, ora in possesso del re, pagando al sovrano un tributo annuale corrispondente a un quinto dei prodotti del loro lavoro. PP 200.1

I figli di Giacobbe rovesciarono un trattamento diverso. In cambio del servizio reso da Giuseppe d'Egitto, fu concesso loro di abitare in una parte del paese. Inoltre, furono esentati dalle tasse e riformati di provvisto sufficiente a superare l'intero periodo della carestia. Il faraone aveva riconosciuto che l'interesse del Dio d'Israele aveva determinato la prosperità dell'Egitto, in un tempo in cui le altre nazioni morivano di fame. Le politiche di Giuseppe avevano notevolmente arricchito il suo regno e il sovrano manifestò la sua riconoscenza circondando di favori la famiglia di Giacobbe. PP 200.2

Gli egiziani avevano venduto al faraone il bestiame e le terre e con questo atto si erano condannati per sempre alla schiavitù. Con molta saggezza il faraone aveva tolto loro ogni possibilità di essere degni affrancati. In questo modo avrebbero mantenuto le loro proprietà, ora in possesso del re, pagando al sovrano un tributo annuale corrispondente a un quinto dei prodotti del loro lavoro. PP 200.1

I figli di Giacobbe rovesciarono un trattamento diverso. In cambio del servizio reso da Giuseppe d'Egitto, fu concesso loro di abitare in una parte del paese. Inoltre, furono esentati dalle tasse e riformiti di provvisto sufficiente a superare l'intero periodo della carestia. Il faraone aveva riconosciuto che l'interesse del Dio d'Israele aveva determinato la prosperità dell'Egitto, in un tempo in cui le altre nazioni morivano di fame. Le politiche di Giuseppe avevano notevolmente arricchito il suo regno e il sovrano manifestò la sua riconoscenza circondando di favori la famiglia di Giacobbe. PP 200.2

Domenica, 29 giugno

Il popolo di Dio in Egitto

Leggi Esodo 1:1-7. Quale verità fondamentale si trova qui?

Il tempo passò e il grande uomo a cui l'Egitto avrebbe dovuto manifestare una profonda gratitudine morì, insieme alla generazione che aveva tratto beneficio dal suo intervento. Poi "...sorse sopra l'Egitto un re che non aveva conosciuto Giuseppe". Esodo 1:8. Il nuovo re, per ragioni politiche, aveva reso alla nazione, ma non voleva riconoscerli, anzi, per questo era nelle sue possibilità, intendeva farli dimenticare. PP 200.3

Leggi Esodo 1:8-11. Qual era la situazione degli Israeliti al tempo dell'Esodo?

Gli israeliti, infatti, erano divenuti molto numerosi; essi "...furon fecondi, moltiplicarono ciò/aumentarono, diventarono numerosi e si fecero oltremodo potenti, e il paese ne fu ripieno". Esodo 1:7. Grazie alla protezione di Giuseppe e al favore del precedente sovrano, erano aumentati così rapidamente da differenziare in tutto il paese. Tuttavia, per usanze e religione, essi avevano mantenuto la loro identità di popolo. PP 200.3

Il loro moltiplicarsi aveva suscitato timori del faraone e del popolo: essi pensavano, infatti, che in caso di guerra gli israeliti si sarebbero alleati con i nemici. Dall'altro parte, un primo interesse politico impediva la loro espulsione dal paese: molti di loro erano operai abili e competenti. Ecco lavoro arricchiva notevolmente la nazione. Il re stesso aveva bisogno di questa manodopera per la costruzione dei suoi magnifici palazzi e dei templi. Egli inclusse gli ebrei nella classe sociale di quegli egiziani che avevano venduto tutti i loro possedimenti alla corona e li sottopose a dei servoglianti. E loro avevamolto diverse tutte "...E gli Egiziani presero in avversione i figliuoli d'Israele, e fecero servire i figliuoli d'Israele con asprezza, e amareggiarono la loro vita con dura servitù adoperandoli nel lavori d'argilla e di mattoni, e in ogni sorta di lavori nei campi. E oppressero loro tutti quanti servi con asprezza." Ma più l'oppressione, si pagò il popolo moltiplicava e s'estendeva..." Esodo 1:12, 13. PP 200.6

Lunedì, 30 giugno

Il contesto storico

Quel è stata la chiave del sorprendente successo di Giuseppe in Egitto dopo un inizio così difficile? Genesi 37:28, 36 e Genesi 39:1.

Anni prima che fosse venduto in Egitto, Dio nella Sua provvidenza (Genesi 45:5) influenzò Giacobbe affinché confezionasse una tunica di molti colori per il suo figlio più giovane. Giuseppe Questa apparve un'offesa per i figli di sua sorella Giacobbe e suscitò in loro un odio che quale (Genesi 37:10), provocò la gelosia dei fratelli, che lo vendettero come schiavo e lo portarono in Egitto per venderlo come prigioniero di guerra. Giuseppe, MA Il re Egitto il Signore, a tempo debito, lo elevò al secondo trono del regno, poi fece venire anni di abbondanza e anche anni di carestia, come mezzo per trasferire tutta la famiglia di Giacobbe in Egitto.

Nel loro disperato tentativo di sbarazzarsi di Giuseppe per evitare di essere governati da lui, i suoi fratelli riuscirono solo (suscitando il potenziale tempo attento della Provvidenza) ad esaltare il loro fratello sopra di loro. Genesi 37:5-11. Il sogno di Giuseppe, che sembrava così assurdo e che concorse a dargli il dono vista a contestare i sogni e a promuoverne ulteriori. PP 200.7

La difficoltà che Giuseppe incontrò nella sua vita furono in realtà per il suo bene e lo prepararono a diventare un interprete del sogno, un re e senza dubbio il più grande economista che il mondo abbia mai conosciuto. Se non avesse sofferto per mano dei suoi fratelli, non sarebbe stato in grado di ricevere, ora consentendo consapevole dei fatti che Dio ed il suo Signore e che nulla poteva essere nascosto a Lui. Anche quando Giuseppe fu ingiustamente imprigionato, il Signore era con lui e il Signore faceva prosperare tutto ciò che egli faceva. Giuseppe trovò grazia e favore agli occhi di chi lo sorvegliava. Il Signore era con lui e gli aveva dato il favore del re. Genesi 39:2-4, 6. Nel arcano ora vita gli riuscì subito rivelò di Rehpna lui quali non avea alcun controllo, e fini in grande dove lo suo eccellente personalità e la sua fedeltà gli valsero ancora una volta la libertà e, inoltre, fu promosso alla più alta carica del paese.

Martedì 1 luglio

Le levatrici ebree

Leggi Esodo 1:9-21. Quale ruolo chiave hanno svolto le fedeli levatrici e perché sono ricordate nella storia?

Era in corso una campagna avanzata di pagare Israele sotto il paso della fatica. In questo modo, essi intendevano indebolirli dal punto di vista numerico, soffocandone lo spirito d'indipendenza. Il faraone ordinò alle levatrici ebree di uccidere i bambini maschi al nascere. Tutte le levatrici riovvertirono infatti l'ordine di sopprimere alla nascita i neonati ebrei di sesso maschile. Satana aveva ispirato quell'ordine e aveva sperato che le levatrici ne fossero un tale liberatore. Indusse in e a uccidere i bambini ebrei, spesso di verificare il progetto divino. Ma le levatrici ebbero timore di Dio e non osarono disobbedire, osservare un'ordinazione, anzi, arrossa di vedere quale seattia stata la sorte del Faraone. Ma Miriam non era la sola a occupare di bambini. Per opposizione alla morte, le madre avea affidato il piccolo alla protezione di Dio. Alcuni angeli invisibili, che vegliavano sulla fragile culla, conducevano la figlio del re a quella stessa sponda del fiume dove Miriam aveva deposto il bambino. Il cuore della donna fu toccato dal bel viso del suo magnifico bambino, comprese subito quale fosse la sua origine. La scrime del piccolo la commosse e provò simpatia per le madre sconosciuta che era ricorsa a un simile stratagemma per proteggere la preziosa vita della sua creatura. Decise di salvare il neonato l'avrebbe adottato come figlio. Miriam aveva osservato di nascosto tutta la scena e aveva compreso che il momento era giunto. Uscì dal suo nascondiglio e chiamò: "Devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebree che l'abitano questo bambino?" Esodo 2:7. E permesso le fu accolta, la bambina fu condotta dalla madre per portarla la balia indicata. Il nonno subito con le dalla figlia del faraone, "...Porta sta questo bambino, allattamelo, e io ti darò il suo salario" (Esodo 2:9). Con la sua sorella PP 201.1

Dio aveva accolto le preghiere di quella madre: lo suo bab era stata ricompensata. Con profonda gioia e gratitudine, la donna ebrea si prese bambini al suo insegnante inviato di educarlo. Apparifitto di ogni opportunità per insegnare al bambino la fede in Dio, era sicura che Dio avrebbe ricompensato per una grande missione. Sebbene ignorasse il futuro, sapeva quanto dovesse restituire il piccolo alla madre adottiva: da quel momento, egli sarebbe stato circondato da influssi che facilitavano l'assolvimento costoso alottoriato da Dio. Perciò si dedicò alla sua educazione con una cura superiore a quella che avea dimostrato per gli altri figli. Cercò di impirirne nella mente alcuni principi d'ispirato per Dio che l'amore per la verità e la giustizia. Dio intensamente affinché egli potesse essere protetto da ogni influsso negativo. Gli fece conoscere la sua volontà e gli ispirò il grande del culto agli idoli e il fanciullo imparò ad essere pronto a obbedire a quegli ordini senza Dio, E Dio affrontò, il solo che potesse eccettuare e liberarlo da ogni pericolo. PP 201.2

Trattenne il ragazzo con sé per tutto il tempo che le fu possibile, ma quando ebbe cinta dodici anni fu costretta a lasciarlo. Non essere vissuto in un'unità capanna. Mosè lo immerse di palazzo reale, presso la figlia del faraone, che lo considerò "come un figlio". Tuttavia anche in questa sua nuova dimora, il ragazzo non dimenticò il programmato insegnamento della sua nutrice. Fedeltà ai principi ricevuti dal genitore, dall'eredità e dal vivo, così frequenti in quella splendida corte. PP 201.2

Come furono importanti i risultati dell'educazione impartita da quella donna ebrea, benché schiava e in esilio! Tutta la vita di Mosè, la grande missione che egli realizzò come capo d'Israele, attestano l'valore dell'opera di una madre cristiana. Questo è il più importante dei compiti. La madre è in gran parte responsabile del destino dei propri figli, occupandosi di formarne la mente e il carattere, la sua azione ha una portata che va al di là del tempo, perché consente la salvezza definitivodeuo. Ella gesta un seme che germoglierà e porterà frutti, nel bene o nel male. La sua opera non consiste nel dirigere un bel ritratto su una tela, o ricavare una forma dal marmo, ma nell'impiegare nell'arte umana l'immagine della divinità. Sopratutto durante i primi anni di vita, la madre ha una grande responsabilità nella formazione del carattere dei figli, le conseguenze di questa prima fase educativa si riflettono su tutta la loro esistenza. PP 201.3

Mercoledì, 2 luglio

Nasce Mosè

Leggi Esodo 2:1-10. Quale ruolo hanno avuto la provvidenza e la protezione di Dio nella storia della nascita di Mosè?

Durante l'esecuzione del decreto nacque un figlio ad Amram e Jokebed, due devoti israeliti della tribù di Levi. Era diverso dai bambini che erano nati in precedenza: il Signore aveva ispirato Israele fosse vicino. Dio aveva predetto presto succubari un liberatore per il suo popolo. Così, essi decisero di non permettere il sacrificio del piccolo. La loro fede in Dio è incrollabile e si rifiutano di "...non temettero il comandamento del re". Ebrei 11:23. PP 200.2

La madre cercò di nascondere il bambino per tre mesi. Con l'passare del tempo, sentendo che non era più possibile tenerlo, se non con gran rischi per la sua vita, preparò un cesto di giunchi, lo rese impermeabile con bitume e pece e ve ripose il neonato. Poi lo nascose tra le piante, presso la riva del fiume. Non ebbe il coraggio di rimanere a sorvegliarlo, perché temeva per la vita di entrambi. Sua figlia Miriam, che, se temeva a una certa distanza, osservava ansiosamente, ansiosa di vedere quale sarebbe stata la sorte del fratellino. Ma Miriam non era sola a occupare di bambini. Per opposizione alla morte, le madre avea affidato il piccolo alla protezione di Dio. Alcuni angeli invisibili, che vegliavano sulla fragile culla, conducevano la figlio del re a quella stessa sponda del fiume dove Miriam aveva deposto il bambino. Il cuore della donna fu toccato dal bel viso del suo magnifico bambino, comprese subito quale fosse la sua origine. La scrime del piccolo la commosse e provò simpatia per le madre sconosciuta che era ricorsa a un simile stratagemma per proteggere la preziosa vita della sua creatura. Decise di salvare il neonato l'avrebbe adottato come figlio. Miriam aveva osservato di nascosto tutta la scena e aveva compreso che il momento era giunto. Uscì dal suo nascondiglio e chiamò: "Devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebree che l'abitano questo bambino?" Esodo 2:7. E permesso le fu accolta, la bambina fu condotta dalla madre per portarla la balia indicata. Il nonno subito con le dalla figlia del faraone, "...Porta sta questo bambino, allattamelo, e io ti darò il suo salario" (Esodo 2:9). Con la sua sorella PP 201.1

Dio aveva accolto le preghiere di quella madre: lo suo bab era stata ricompensata. Con profonda gioia e gratitudine, la donna ebrea si prese bambini al suo insegnante inviato di educarlo. Apparifitto di ogni opportunità per insegnare al bambino la fede in Dio, era sicura che Dio avrebbe ricompensato per una grande missione. Sebbene ignorasse il futuro, sapeva quanto dovesse restituire il piccolo alla madre adottiva: da quel momento, egli sarebbe stato circondato da influssi che facilitavano l'assolvimento costoso alottoriato da Dio. Perciò si dedicò alla sua educazione con una cura superiore a quella che avea dimostrato per gli altri figli. Cercò di impirirne nella mente alcuni principi d'ispirato per Dio che l'amore per la verità e la giustizia. Dio intensamente affinché egli potesse essere protetto da ogni influsso negativo. Gli fece conoscere la sua volontà e gli ispirò il grande del culto agli idoli e il fanciullo imparò ad essere pronto a obbedire a quegli ordini senza Dio, E Dio affrontò, il solo che potesse eccettuare e liberarlo da ogni pericolo. PP 201.2

Trattenne il ragazzo con sé per tutto il tempo che le fu possibile, ma quando ebbe cinta dodici anni fu costretta a lasciarlo. Non essere vissuto in un'unità capanna. Mosè lo immerse di palazzo reale, presso la figlia del faraone, che lo considerò "come un figlio". Tuttavia anche in questa sua nuova dimora, il ragazzo non dimenticò il programmato insegnamento della sua nutrice. Fedeltà ai principi ricevuti dal genitore, dall'eredità e dal vivo, così frequenti in quella splendida corte. PP 201.2

Come furono importanti i risultati dell'educazione impartita da quella donna ebrea, benché schiava e in esilio! Tutta la vita di Mosè, la grande missione che egli realizzò come capo d'Israele, attestano l'valore dell'opera di una madre cristiana. Questo è il più importante dei compiti. La madre è in gran parte responsabile del destino dei propri figli, occupandosi di formarne la mente e il carattere, la sua azione ha una portata che va al di là del tempo, perché consente la salvezza definitivodeuo. Ella gesta un seme che germoglierà e porterà frutti, nel bene o nel male. La sua opera non consiste nel dirigere un bel ritratto su una tela, o ricavare una forma dal marmo, ma nell'impiegare nell'arte umana l'immagine della divinità. Sopratutto durante i primi anni di vita, la madre ha una grande responsabilità nella formazione del carattere dei figli, le conseguenze di questa prima fase educativa si riflettono su tutta la loro esistenza. PP 201.3

Giovedì, 3 luglio

Un cambiamento di piani

Leggi Esodo 2:11-25. Quali eventi si verificarono rapidamente per cambiare completamente la direzione della vita di Mosè? Quali lezioni possiamo trarre da questa storia?

Cresciuto alla corte del faraone, (Mosè) riceveva la migliore istruzione che il mondo potesse offrire. Ma il ragazzo ebreo non aveva dimenticato per liberare i suoi fratelli. Il controllo di alcuni egiziani e anche particolarmente di quelli di origine e condizione sociale. Cercò di aiutare gli ebrei, ma non riuscì a farlo. Il tempo non era ancora giunto. Dio non vuole che liberare e gli faccia per salvare la sua. Per con a Mauton trovi lavoro, diventa pastore e sposa la figlia del suo datore di lavoro. Durante quei quarant'anni di vita da pastore, dimentica la lingua egiziana e con essa la cultura egiziana. In cambio, però, imparò a prendersi cura delle pecore. Abbandonò quindi l'idea di liberare il popolo di Dio dalla schiavitù egiziana. Fu allora che Dio lo rivelò a lui e gli chiese di tornare in Egitto e di liberare il suo popolo (Per grande).

Assassinando Egiziano, egli si cadutto nello stesso errore dei suoi padri: cercare di compiere con le proprie mani l'opera che Dio stesso aveva promesso di realizzare. Il Signore non voleva che Israele fosse liberato dagli egiziani, ma che fosse liberato dagli egiziani, ma che potesse intervenire nuovamente in suo favore. Il mondo della liberazione possiamo vedere esclusivamente su lui ha. Ma Dio si servì perfino di questa azione sconsiderata per realizzare il suo progetto. Mosè, infatti, non era preparato alla grande missione a cui era stato destinato: doveva ancora imparare le stesse lezioni di fede che erano state insegnate ad Abramo e Giacobbe. Doveva imparare a non contare sulla forza o sulla saggezza umana, ma sulla potenza di Dio. Nella solitudine delle montagne, imparò molte lezioni. Attraverso una vita dura, piena di difficoltà e privazioni, imparò a essere paziente e a controllare i suoi impulsi. PP 205.3

Prima di gettare una qualsiasi forma di autorità, doveva imparare a obbidire. Per poter essere il portavoce di Dio per il popolo d'Israele, Mosè doveva sottomettersi completamente alla volontà divina. Questa esperienza nel deserto era necessaria perché egli imparasse a prendersi cura, come un padre, di tutti coloro che avrebbero avuto bisogno del suo aiuto. PP 206.1

Molti potrebbero pensare che quel lungo periodo di fatica, vissuto lontano dal grandi eventi della storia sia stato solo una perdita di tempo. Dio invece, nella sua saggezza infinita, chiamò l'uomo che sarebbe diventato il condottiero del suo popolo a dedicarsi per quarant'anni a un lavoro umile come quello del pastore. PP 206.2

Lo spirito di dedizione e sacrificio, lo sovere attenzioni che Mosè impara occupandosi del gregge, lo preparavano a diventare per il popolo d'Israele un pastore pieno di compassione e pazienza. L'educazione ricevuta nella corte egiziana aveva sviluppato alcuni principio che potesse sostituire la rischiesta di questa esperienza. PP 206.3

Venerdì 4 luglio

Ulteriori riflessioni

Alla corte del faraone Mosè raggiunse un alto livello di formazione civile e militare. Il maestro ebreo decise di fare del suo discepolo un'eccellente guerriero. Il giovane principe fu spesso quindi sottoposto ad esigue alla sua posizione. "E Mosè fu educato in tutta la sapienza degli Egizi ed era potente nelle sue parole e nelle sue azioni". Atti 7:22. Per la sua istruzione, il giovane principe ebbe tutto ciò che poteva essere offerto dall'ambiente egiziano. Tutti lo consideravano un uomo straordinario. Dell'Egitto, il paese dell. Proprio il decreto che condannava a morte i bambini ebrei era stato utilizzato da Dio per favorire l'educazione e la preparazione della futura guida del suo popolo. PP 204

Gli ardori d'orvalle appresero dagli angeli che il tempo della loro liberazione era vicino e che Mosè era l'uomo di cui Dio si serviva per realizzare quella liberazione. Quest'ultimo, dopo aver lasciato la corte di Faraone, aveva dedicato quarant'anni alla pastorizia. Questo fede lo indusse ad abbandonare i piaceri e le ricchezze di una posizione onorevole, preferendo la sorte dei suoi fratelli di soddisfare a Dio piuttosto che essere partecipe del male. La sua permanenza presso il faraone si protraeva fino alfatti di quarantanni. Pensava spesso alle miti condizioni del popolo d'Israele vissuto i suoi fratelli schiavi e li incoraggiava, assicurando loro che presto Dio li avrebbe liberati. Spesso l'indignata e l'impertinenza di coloro che erano prosperosi in lui ne sentiremo di rancore che avevano voluto soddisfare con la vendetta. Un giorno, mentre era immerso in questo riflessioni, vide un vigilante che picchiava un ebreo. Io aggredì e lo uccise. Solo l'eretta era stata testimone di questa sua azione. Mosè seppellì immediatamente il corpo dell'egiziano nella sabbia. Pensava che nessuno avrebbe scoperto il delitto. Ma il giorno seguente, quando si recò di nuovo ai vedere insorgere per rivendicare la sua libertà, "Or egli pensava che i suoi fratelli intendevano che Dio li volesse salvare per mano di lui; ma essi non l'intesero". Atti 7:25. Non erano ancora pronti per la libertà. Ignorando questo, Mosè volle dare loro il coraggio, uno di loro andò chiamarlo tanto il Mosè lo rimproverò. Ma quest'ultimo, contestandogli il diritto di interferire, lo accusò del delitto. "...Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Mi domandi e aggiunse: "Vuoi tu uccidermi come uccidesti l'Egiziano?" Esodo 2:14. PP 204.2

Per ulteriori studi, non esitate a contattarci:
WhatsApp: (+90)531 300 2016, (+1)561 504 6157
contact@advaredbubbleschool.org